

Stampa queste pagine

Osserva le tre immagini che si riferiscono a momenti delle tre storie presentate nelle pagine precedenti; ad ogni romanzo è attribuita una lettera. Inserisci nel quadratino la lettera corrispondente al romanzo da cui la frase è tratta.

A

ROBINSON CRUSOE



B

I VIAGGI DI GULLIVER



C

IL PICCOLO PRINCIPE



- Dopo averlo vestito cominciai a pensare dove lo avrei alloggiato e per trattarlo bene gli feci una piccola tenda. La notte sbarravo la porta del mio alloggio e ritiravo le scalette in modo che non poteva in nessun modo venire da me... Ma nessuna delle precauzioni era necessaria perché mai uomo ebbe servitore più fedele, sincero, affezionato del mio. Il suo affetto per me era come quello di un bimbo per il padre.
- Addomesticare vuol dire creare legami. Tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini e non ho bisogno di te, ma se tu mi addomestichi noi avremo bisogno l'uno dell'altro.
- Allora il mio selvaggio, ormai lo posso chiamare così, mi accennò di prestargli la spada.
- Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo.
- La Corte si trovava in un grande impiccio non sapendo che cosa fare di me: -Potrebbe spezzare le catene!...Il suo mantenimento porterà una spesa enorme e forse la carestia...Lasciamolo morire di fame...Uccidiamolo con frecce avvelenate!
- E' il tempo che hai perduto con la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.

- Presumiamo che l'uomo-montagna si serva di questo arnese per pettinarsi...
- Cerco degli amici. Che cosa vuol dire "addomesticare"?
- Era giunto il momento di procurarmi un servo e, forse un compagno e un aiutante. Evidentemente ero chiamato dalla Provvidenza a salvare la vita di quella povera creatura.
- Io sono responsabile della mia rosa.
- Gli sorrisi con aria benigna... Alla fine mi giunse accanto e allora si inginocchiò, baciò la terra e, appoggiando la testa al suolo e prendendomi un piede, se lo pose sul capo in pegno e giuramento della sua sottomissione eterna.
- Gli feci capire che ero molto contento di lui; poco dopo cominciai a parlargli e gli dissi che il suo nome sarebbe stato Venerdì ... e poi gli insegnai a dire "padrone" e gli spiegai che quello era il mio nome.
- "Oggi ci giunge notizia che il nostro nemico prepara una formidabile armata per tentare un'invasione sulle nostre coste, per questo l'Imperatore, confidando nel vostro ingegno e nel vostro valore mi ha incaricato di sapere quali siano le vostre intenzioni in proposito."
"Presentate a Sua Maestà i sensi del mio più umile rispetto e assicurategli della mia fermissima volontà di sacrificare anche la vita per difendere la sua persona e il suo Impero contro tutti i tentativi dei nemici."
- Cominciai a tremare, aveva l'aria talmente spaurita che temetti di vederlo cadere a terra... Dopo lo sparo si perse la giacca per vedere se era ferito, credendo che avessi deciso di ucciderlo; poi venne a inginocchiarsi innanzi a me e mi abbracciò le ginocchia.
- Il giorno dopo lo misi al lavoro e ben presto egli imparò a farlo bene quanto me. In breve fu capace di fare tutto il lavoro al posto mio.
- Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato.
- Mi misi a gridare così forte che quegli omettini, tutti spauriti se la dettero a gambe. Però dopo pochi minuti ritornarono all'assalto e uno di loro ebbe il coraggio di arrivare a guardarmi bene in faccia, alzando le mani e gli occhi in atto di grande meraviglia.
- Quando mi scorse, mi si avvicinò correndo, poi si buttò a terra di nuovo con tutti i segni possibile e immaginabili di umiltà e di riconoscenza.
- Ecco il mio segreto: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.
- Mentre quegli esserini brulicavano sul mio corpo, confesso di aver sentito prudermi le mani dalla voglia di prenderne quaranta o cinquanta e scaraventarli per terra. Ma non ne feci nulla, per la promessa fatta tacitamente a me stesso di non abusare della mia forza contro di loro.
- Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Il rumore dei tuoi passi mi farà uscire dalla tana, come una musica.
- I campi di grano non mi ricordano nulla. Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato mi farà pensare a te e amerò il rumore del vento nel grano!